

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 8/9 - settembre 2002



Una delle fotografie di Renzo Zuppiroli in mostra a Funo

IN QUESTO NUMERO

la notizia Il nuovo film di Andrea Adriatico invitato alla Mostra del Cinema di Venezia

Un prestigioso invito per *Pugni e su di me si chiude un cielo* di Adriatico, prodotto da Teatri di Vita, che è in programma al festival internazionale di cinema della Biennale di Venezia, nella sezione "Nuovi Territori". Le proiezioni sono previste il 30 e 31 agosto.

i corsi Quest'anno sono due i corsi di teatro annuali aperti a tutti, in partenza a ottobre

La recitazione, il corpo, la voce, lo spazio, la drammaturgia, la regia, la messa in scena... Tutti gli elementi del teatro vengono affrontati nei corsi annuali, aperti a principianti e a chi ha già qualche esperienza. A condurli sono Francesca Ballico e Vladimira Cantoni. Con due formule settimanali diverse per venire incontro alle diverse esigenze.

l'appuntamento Scatti di vita... per una mostra di Zuppiroli dedicata al nostro programma

Ovvero: quando l'immagine riesce a trasmettere le emozioni della scena... Dal 14 al 28 settembre una mostra fotografica a Funo di Argelato (Bo) ripercorre gli spettacoli della stagione internazionale di Teatri di Vita del 2001, visti attraverso lo sguardo e l'obiettivo di Renzo Zuppiroli.

la rete Critici/1: l'associazione nazionale si presenta in internet

Un bel sito e una nuova grinta per l'ANCT, l'associazione di categoria dei critici teatrali. Informazioni e documenti per conoscere meglio compagni di strada e "fustigatori" delle scene italiane.

lo scaffale Critici/2: malinconico, futurologo o postumo?

Un libro coraggioso che mena fendenti sulle teste degli intellettuali italiani con passione e con lucidità critica e analitica, in una bella e rara combinazione. In realtà non parla di teatro ma di letteratura, eppure... E' *Il tradimento dei critici* di Carla Benedetti. E si conclude con uno spietato *j'accuse* sulla vicenda Martone/Teatro di Roma.

LA NOTIZIA

Il nuovo film di Andrea Adriatico invitato alla Mostra del Cinema di Venezia

Un prestigioso invito per *Pugni e su di me si chiude un cielo* di Adriatico, prodotto da Teatri di Vita, che è in programma al festival internazionale di cinema della Biennale di Venezia, nella sezione "Nuovi Territori". Le proiezioni sono previste il 30 e 31 agosto.

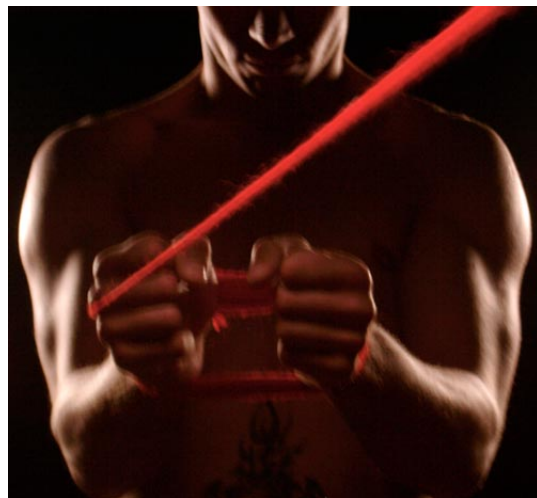
In aprile avevamo annunciato la creazione di un nuovo cortometraggio in digitale diretto da Andrea Adriatico e prodotto da Teatri di Vita, con l'augurio che potesse ripetere i già ottimi exploits dei due precedenti: *Anarchie* presentato in numerosi festival italiani, e *L'auto del silenzio* premiato all'Arcipelago Film Festival. Ma la realtà è andata al di là delle aspettative.

Il cortometraggio **Pugni e su di me si chiude un cielo** è stato infatti invitato nel programma ufficiale della più prestigiosa vetrina italiana che è anche uno dei più importanti festival di cinema nel mondo: la 59a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, che prenderà il via il 29 agosto. Il cortometraggio di Andrea Adriatico figura nella sezione *Nuovi Territori* dedicata all'innovazione del linguaggio cinematografico accanto a opere di registi tra cui Marco Bellocchio, Aleksei Balabanov, Giuseppe Bertolucci, Rosa von Praunheim, Daniele Segre, Daisuke Tengan, e Luis Sepúlveda in veste di cineasta.

La proiezione, in prima assoluta, è prevista venerdì 30 agosto alle ore 19.30 alla Sala Perla, con replica sabato 31 nello stesso luogo alle ore 10.15.

Regia, soggetto e sceneggiatura sono di Andrea Adriatico. La fotografia è di Gigi Martinucci. La fonica in presa diretta di Enrico Medri. Montaggio e suono sono di Roberto Passuti. Interpreti: Gino Paccagnella, Marco Sacramati e il campione intercontinentale di pugilato Simone Rotolo.

Pugni e su di me si chiude un cielo è molto liberamente ispirato alla sintesi futurista di Filippo Tommaso Marinetti e Bruno Corra *Le mani* e al testo dello stesso Adriatico *E su di me si chiude un cielo, d'acciaio* pubblicato sulla rivista *Società di pensieri* nel 1994 in un numero dedicato ai "Pugni".



I CORSI

Quest'anno sono due i corsi di teatro annuali aperti a tutti, in partenza a ottobre

La recitazione, il corpo, la voce, lo spazio, la drammaturgia, la regia, la messa in scena... Tutti gli elementi del teatro vengono affrontati nei corsi annuali, aperti a principianti e a chi ha già qualche esperienza. A condurli sono Francesca Ballico e Vladimira Cantoni. Con due formule settimanali diverse per venire incontro alle diverse esigenze.

Il teatro è uno straordinario gioco, come sanno bene inglesi, francesi e tedeschi, che usano il verbo "giocare" per dire "recitare". Ma anche un'occasione di scoperta e una possibilità per esplorare gli insondabili angoli dell'esistenza. Ecco, allora, la possibilità di rimettere in gioco tutto, divertendosi, sotto la guida di artisti e insegnanti di teatro esperti e capaci di condurre principianti e allievi con qualche esperienza nei segreti della recitazione e della scena.

Il corso è rivolto a tutti: a chi non ha mai messo piede su un palcoscenico e a chi ha già avuto qualche esperienza.

E' rivolto a chi vuole conoscere il teatro dai primi elementi della recitazione alla formazione dell'attore, dal lavoro sulla drammaturgia alla costruzione di uno spettacolo. Durante il corso, i diversi aspetti della pratica teatrale saranno affrontati gradualmente in un lavoro che coinvolgerà il gruppo ma che sarà anche diretto alla scoperta delle inclinazioni di ognuno.

L'approccio al testo, la scrittura teatrale, la creazione e la messa in scena di uno spettacolo, l'uso della voce a teatro, il corpo, il rapporto con gli altri attori all'interno della scena e soprattutto lo studio che c'è dietro la realizzazione di un'opera teatrale, faranno scoprire ai partecipanti la propria vocazione al teatro o più semplicemente il piacere di vivere un'esperienza unica.

Saranno due le possibilità di scelta per gli allievi: il corso condotto dall'attrice Francesca Ballico (a cui parteciperà anche con alcune lezioni il regista Andrea Adriatico) che si tiene il martedì e il giovedì dalle 21 alle 23, oppure il corso condotto da Vladimira Cantoni che si tiene il mercoledì dalle 20.30 alle 24. Entrambi i corsi inizieranno a metà ottobre, si concluderanno con un saggio-spettacolo tra fine maggio e gli inizi di giugno, e si terranno alla Sala Studio (ma verso la fine si sposteranno nel teatro vero e proprio per l'allestimento dello spettacolo).



Francesca Ballico è protagonista, come autrice e attrice, di molte esperienze del teatro di ricerca italiano e straniero, partecipando a festival italiani ed europei. Ha lavorato con Luigi Gozzi e il Teatro Nuova Edizione, Monica Maimone, Mario Giorgi e lo stesso Adriatico (in *Madame de Sade* e *6.*). Vladimira Cantoni è stata fondatrice del Gruppo Teatro di Base prima e poi del Gibus Teatro, che tuttora dirige e con il quale sta svolgendo un percorso artistico di teatro popolare di ricerca. Particolarmente significativa la lunga esperienza didattica ad ampio raggio svolta da Vladimira Cantoni, in particolare all'Università di Bologna (al Cimes, Centro Interfacoltà Musica e Spettacolo; e al Dams), ma anche nelle scuole e nei centri anziani, fino a Teatri di Vita con cui collabora da alcuni anni.



L'APPUNTAMENTO

Scatti di vita... per una mostra di Zuppiroli dedicata al nostro programma

Ovvero: quando l'immagine riesce a trasmettere le emozioni della scena... Dal 14 al 28 settembre una mostra fotografica a Funo di Argelato (Bo) ripercorre gli spettacoli della stagione internazionale di Teatri di Vita del 2001, visti attraverso lo sguardo e l'obiettivo di Renzo Zuppiroli.



Molti spettatori abituali si saranno accorti durante tutto l'anno 2001 della presenza di un fotografo, sempre lo stesso, agli spettacoli di Teatri di Vita. Una presenza che oggi svela le ragioni di questo impegno: Renzo Zuppiroli, questo il nome del fotografo, ha seguito con attenzione tutto il *Programma 2001* per proseguire una propria ricerca artistica personale che lo porta a lavorare sul "cogliere l'attimo" durante uno spettacolo di teatro o di danza.



Il risultato di questo anno di scatti "rubati" ai numerosi artisti presentati nel nostro teatro è una

mostra dal titolo **Un anno di vita**, che sarà inaugurata **sabato 14 settembre alle ore 17 al Circolo Culturale, via don Pasti 80, Funo di Argelato (Bologna)** e si terrà **fino al 28 settembre, ore 10-12 e 16-19** (chiuso lunedì; l'esposizione è organizzata dal Circolo Fotografico di Funo e dal Settore Cultura del Comune di Argelato). Una serie di immagini in bianco e nero che ci restituiscono ricordi ed emozioni di una stagione teatrale davvero

affascinante e suggestiva, ricca di immagini e scene che rimangono nella memoria. Come quelle che presentiamo in questa pagina: le

Stanze di Aline Nari e Cristiano Fabbri di cui Zuppiroli coglie la plasticità quasi grafica del movimento; o *The Queen is Dead* dei Matarile dove la drammaticità di questa riflessione ironica sulla morte viene resa dal panno bianco della protagonista colto come un drappeggio rinascimentale; o *A sudden, unexpected faint* di Wee di cui viene mostrato il contrasto di volume e di tonalità cromatica fra la gonna della danzatrice e il pianoforte; o infine *Trésor public* con il buffo faccia-a-faccia dei personaggi grotteschi del Théâtre de la Mezzanine calati nel buio profondo di una tragedia imminente.

Renzo Zuppiroli conduce da tempo una personale ricerca fotografica sulla danza, che l'ha portato ad allestire mostre e curare cataloghi sull'argomento.



LA RETE

Critici/1: l'associazione nazionale si presenta in internet

Un bel sito e una nuova grinta per l'ANCT, l'associazione di categoria dei critici teatrali. Informazioni e documenti per conoscere meglio compagni di strada e "fustigatori" delle scene italiane.

Una veste elegante e sobria accoglie il navigatore che si imbatte nel sito dell'ANCT, ovvero dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, che dal 1969 - nella sua nuova forma - riunisce giornalisti ed esperti che

recensiscono gli spettacoli teatrali. Così sobria che perfino il logo dell'associazione sembra dettato da una volontà quasi zen di astrattezza e simmetria grafica all'interno di una pagina bianca pulita e impeccabile con variazioni cromatiche sull'azzurri: un pallino racchiuso fra due semicerchi. Ma basta cliccare per entrare e il logo svela subito il suo significato, catapultandoci subito nel cuore stesso dell'"essere critico teatrale". Si tratta infatti dell'elaborazione astratta di un occhio: l'occhio dello spettatore, ma soprattutto l'occhio del critico teatrale, chiamato a vedere gli spettacoli, a testimoniare i contenuti e a filtrarne le visioni attraverso la sensibilità del proprio sguardo. Insomma, una vera e propria definizione dell'essere critico fatta attraverso un semplice logo.



Il sito, aperto da pochi mesi e curato da Paolo Maier, è ancora in fase di costruzione, ma il forte impegno promozionale dell'ANCT stessa in questo campo (*prossima presentazione del sito: Biennale Teatro, Palazzo Querini Dubois, Venezia, 13 settembre, ore 11.30*, ultimo di una lunga serie di appuntamenti che questa estate hanno attraversato numerosi festival) lascia presagire interessanti sviluppi futuri. Vediamo anzitutto cosa si trova oggi in queste pagine.

La prima possibilità di navigazione offerta dalla home page ci porta, ovviamente, a conoscere meglio l'ANCT, organizzazione presieduta da Giuseppe Liotta (vice Valeria Ottolenghi, presidente onorario Ugo Ronfani), e a conoscerne le iniziative con tanto di elenco dei convegni e dei libri pubblicati.

Interessanti anche altre due sezioni: una utilissima pagina di link che conduce a teatri, festival, artisti e portali, e una sezione intitolata "news" che porta a un forum (con pochissimi interventi), a un calendario delle prime teatrali per permettere ai critici di comporre una propria agenda di lavoro (ancora non attivato) e alle comunicazioni e comunicati stampa dell'ANCT.

Visto il "cantiere" ancora aperto sulla struttura del sito, ci permettiamo di esprimere alcuni desideri. Occorrerebbe pensare a tre diversi fruitori possibili del sito: i critici, i criticati (gli artisti) e i curiosi. Per i critici sarebbe interessante pensare a servizi come il già annunciato calendario delle prime, ma anche una sorta di "rassegna" di eventi, notizie e recensioni da altri paesi del mondo (anche se ciò comporterebbe un impegno davvero totalizzante per il redattore). Per i criticati, gli artisti, sarebbe utile avere l'elenco dei critici associati, dei luoghi dove si pubblicano recensioni, e - soprattutto per i giovani - qualche pratico vademecum di come tenere rapporti con la stampa e in particolare con i critici. Infine, per i curiosi, cioè per i potenziali spettatori (ma anche per gli stessi critici e gli artisti) sarebbe utile avere settimanalmente una sorta di rassegna stampa delle recensioni uscite su carta stampata o in internet, da tenere poi in archivio permanente. A questo sarebbe interessante aggiungere sia recensioni fatte ad hoc per il sito dell'ANCT (a rotazione, un critico socio a settimana potrebbe scrivere una recensione inedita per il sito) sia recensioni di spettatori...

Nel frattempo in bocca al lupo per la nuova avventura telematica che "svecchia" sicuramente l'immagine dell'arcigno (o benevolo) recensore, consentendogli una possibilità di riconquistare una funzione sempre più minacciata negli ultimi anni dal restringimento degli antichi spazi di espressione.

LO SCAFFALE

Critici/2: malinconico, futurologo o postumo?

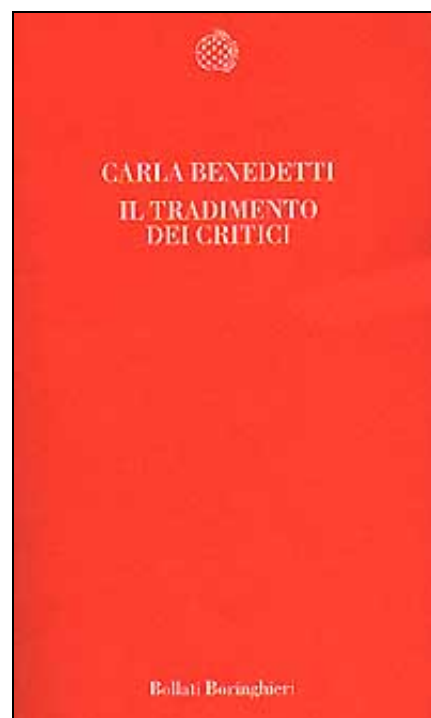
Un libro coraggioso che mena fendenti sulle teste degli intellettuali italiani con passione e con lucidità critica e analitica, in una bella e rara combinazione. In realtà non parla di teatro ma di letteratura, eppure... E' *Il tradimento dei critici* di Carla Benedetti. E si conclude con uno spietato *j'accuse* sulla vicenda Martone/Teatro di Roma.

Forse non è un caso che nel percorso di ricerca di Carla Benedetti, docente di letteratura italiana all'Università di Pisa, ci sia una sorta di dittico "tutelare" come quello composto da Gadda e Pasolini. Appassionata e analitica, spregiudicata e rigorosa, con il raro dono di imbracciare le proprie opinioni senza omettere i nomi in polemiche spietate che non lasciano scampo, la prosa di Benedetti affascina e inquieta subito dalle prime righe per la sua chiarezza e la pervicace lotta dichiarata alla paralisi dell'intellettuale. Ma procediamo con ordine. Anzitutto **Il tradimento dei critici** di Carla Benedetti (ed. Bollati Boringhieri; pp. 230; euro 13; info: info@bollatiboringhieri.it) non è un libro sul teatro, ma nel momento in cui la critica teatrale si sta interrogando sul suo ruolo questo libro può costituire un vivace stimolo per un impeto d'orgoglio che riesca a contagiare anche il nostro settore. Tuttavia, l'ultimo capitolo (il libro, in realtà, è una raccolta di interventi e saggi sparsi, qui riuniti per affinità tematica e logica) centra in pieno uno dei punti dolenti della recentissima storia teatrale italiana: le dimissioni di Mario Martone da direttore artistico del Teatro di Roma. Ma su questo torneremo.

Rimanendo nella critica letteraria Benedetti pone l'attenzione sulla perdita di autorevolezza intellettuale del critico, dovuta non a fattori esterni ma a una sconcertante auto-rinuncia al proprio ruolo. Che non è quello di vip del jet-set letterario ma quello - appunto - di *critico*, cioè di persona che esercita una funzione di costante messa in *crisi* della superficialità di lettura e ricezione dell'opera, fino al più impegnativo ruolo sociale di chi non cessa mai di fare ricerca, di fare analisi, di studiare, di rilanciare... Ecco, allora, dove sta secondo l'autrice il *tradimento*: nella "paralisi della critica provocata dalla critica stessa posseduta dalle *formae mentis* della chiusura". Insomma, il critico anziché esercitare una funzione di *apertura* degli orizzonti avrebbe abdicato dal suo ruolo per procedere all'inverso.

L'assunto ricorda per certi versi l'accorata ridefinizione della funzione del critico fatta da George Steiner nelle prime pagine di *Linguaggio e silenzio*, e forse non è un caso che come Steiner partiva dalla necessità di interrogarsi all'indomani dello sterminio nazista degli ebrei, Benedetti senta il bisogno di inquadrare la sua riflessione all'indomani della strage delle Twin Towers, forse con eccessiva ridondanza all'interno del libro e perfino sulla quarta di copertina (dove tre delle otto righe della sua biografia servono per riferire dove si trovava l'11 settembre).

Fra le pagine più curiose e stimolanti del libro di Carla Benedetti spiccano quelle di una sorta di tipologia dell'abdicazione. Sfilano di fronte a noi *il critico malinconico* che lamenta la perdita del proprio ruolo; *il critico postumo* che si diletta a ripetere che la letteratura è morta (con la variante della clonazione: si può solo ripetere ciò che è già stato fatto); *il critico canonizzatore* che crea classifiche scuole e famiglie (e invece, ricorda Benedetti, "la critica non mira a formare i grani del rosario, semmai a disfarli man mano che si formano"); *il critico intoccabile* e autoreferenziale che lancia giudizi



irrevocabili; *il venditore di poetiche* che inquadra gli scrittori in etichette preconfezionate; *il cool hunter* che caccia le tendenze in fermento; *l'animatore del gusto* che accondiscende alle regole del mercato e del restyling; *il futurologo* che passa il suo tempo a prevedere il futuro della letteratura...

Basta sostituire la parola "letteratura" con "teatro" e come per incanto il libro si trasforma nella più inquietante descrizione di gran parte dello stato della critica teatrale italiana. Certo, non tutti i critici sono così, ma è impressionante verificare come il quadro delineato dall'autrice possa tranquillamente trasferirsi anche nel teatro, al punto da sembrare di suggerire i nomi stessi dei critici che oggi lavorano nel teatro italiano.

Il volume ha ovviamente anche una *pars costruens*, propositiva, dove troviamo i concetti di *critica come collaudo* e *parresia* che ci guidano verso una ridefinizione funzionale della critica. E' in particolare il secondo concetto a costituire il capitolo centrale: *parresia* è avere il coraggio di dire la verità a rischio della propria vita, portando a prova della verità il proprio coraggio stesso (quasi naturale esemplificazione: Pasolini). A questo, e sulla scorta di Foucault, Benedetti aggiunge il concetto di verità non come *oggetto in sé* ma come *lotta di potere* per la costruzione della verità stessa. "La verità è il teatro di una lotta", scrive, e ciò comporta che il critico (l'intellettuale) debba essere in perenne tensione dialettica sia con il proprio oggetto di analisi che con le forme invasive del potere.

Il libro si conclude con quello che potremmo considerare un esempio di questa assunzione di responsabilità del critico in nome della verità. E l'esempio, questa volta, riguarda proprio la politica teatrale, nella quale Benedetti entra in punta di piedi (dichiara di voler ricostruire la storia solo dalla rassegna stampa, come potrebbe fare qualsiasi normale cittadino) per poi finire con il demolire le tante ipocrisie di politici e intellettuali, tutti denunciati per nome e cognome, attorno alla vicenda del Teatro di Roma. Scrivendo che nella vicenda finiscono per essere sostanziali "tutte quelle *relazioni di tipo personalistico*, quasi si potrebbe dire feudale, che nel nostro paese si possono chiamare con vari nomi, Massoneria, Mafia - e che attraversano la destra e la sinistra, le forze di governo e quelle dell'opposizione, l'arte e il mercato, la sperimentazione e il conservatorismo, le forze dell'avanguardia e quelle della tradizione (...) Cose note, replicherà qualcuno. Infatti, come ho detto, questa è una storia che ognuno conosce. Ogni intellettuale o uomo di cultura o "pensatore critico" conosce o sospetta l'esistenza di queste relazioni; però poi, quasi sempre, quando fa analisi critiche, o quando prende posizione, finisce col tralasciarle: per non complicare troppo l'analisi, o per non complicarsi la vita".

Anche in questa recensione abbiamo ommesso i nomi e le connessioni clientelari, gli ipocriti e gli arroganti che Benedetti non risparmia né in questo né negli altri capitoli: per incuriosire e invogliare ad acquistare e leggere un libro che merita non tanto per il coraggio della "parresia" ma soprattutto perché sgombra il campo dai tanti lacci auto-prodotti dalla critica e dalla classe intellettuale, rilanciandone molto più in alto funzioni e aspettative. Da leggere e discutere, appassionatamente.

(*stefano casi*)

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

SETTEMBRE 2002